

fra le città italiane quella unione delle intelligenze e degli animi, che è condizione del civile progresso.

Il 4 settembre riunisca adunque a Torino anche la mostra del lavoro degli uomini del Foro, che è pur degna parte del patrimonio intellettuale d'Italia se per esso si intende a fare piana, aperta a tutti e per tutti sicura la via a conseguire la protezione del diritto.

MERCATO DEGLI ORTAGGI

Le abitatrici del mercato chiuso degli ortaggi dell'Orto di S. Pietro desiderano che ci facciamo eco di alcune loro lagnanze, nella speranza di ottenere qualche buon risultato.

Desse vorrebbero per esempio che il mercato fosse aperto soltanto alle ore 6 e non come adesso *ad libitum* degli ortolani, i quali si recano sulla piazza nientemeno che alle ore 2, e là fra il buio pesto di quelle ore antelucane ne succedono di ogni sorta, ed i furti di merce sono non infrequenti. Inoltre le trette trovano che doversi alzare appena poco dopo la mezzanotte, specialmente se non si hanno più 20 anni, è cosa alquanto duretta.

Totale: si farebbe l'interesse degli ortolani e delle trette... Speriamo quindi che l'assessore a ciò preposto vorrà esaminare con quella bontà che è nel suo carattere la cosa e provvedere secondo equità e giustizia.

Secondo lamento: L'edificio è sprovisto di inferriate, onde di notte si è forzati, se non si vuol vedere a sparire patate e cavoli, a lasciar chiusi i vetri; e così con questi calori estivi gli ortaggi si trovano in un caldo soffocante e nella più perfetta condizione per andare alla malora.

Auguriamo alle nostre *verdure* che i loro lamenti siano uditi ed esauditi i loro desideri che ci paiono abbastanza modesti.

IN FAMIGLIA

(Continuazione vedi N. 30).

Chi può dirmi dove incomincia e dove termina il vizio?... e fin dove un individuo può essere condotto dalle mali compagnie, dal giuoco e dalle gozzoviglie? Quanti non sono entrati in luoghi di ritrovo allegri e contenti e ne uscirono cogli *angeli custodi*? Quanti si recarono in una bisca col cuore pieno di speranze e ne uscirono colla disperazione determinante il suicidio, abbandonando così la famiglia nella desolante miseria! Recatevi colà dove la giustizia giudica e assolve o condanna. Colà sotto le sue ali imponenti, maestose e fredde viene passato in rassegna il vizio schiacciato dal peso delle sue enormità.

Operai, che furono fanciulli e che formarono la delizia dei genitori, ora, uomini, vittime del vizio, con moglie e figli, che piangono sulla loro immensa sciagura, condannati all'infamia ed al disonore. Chi potrà porre riparo allo sfacelo di queste famiglie? chi li salverà dalla sventura e dall'abisso, che loro si

schiede sotto i piedi. Ove finiranno quegli innocenti fanciulli?

Operai, lasciate la taverna e la bisca, prendete esempio da quei disgraziati e tremate al solo pensiero che possa succedere a voi cosa simile. E non è tutto: Mettete le mani in tasca e vi troverete un brutto arnese... Oh quel coltello! è pure la vostra rovina! gettatelo lontano da voi e non raccoglietelo più.

Operai!... Raccolti nel santuario delle vostre famiglie, lavorate per esse, per la prosperità, insegnando ai figli vostri le virtù generose e le abnegazioni virili... Educate! Educate colla parola e coll'esempio, siate maestri nelle vostre case. Quando ogni padre sarà un educatore in famiglia, allora le famiglie saranno strettamente morali.

Ogni padre svegli nei figli affetti santi, aspirazioni e sentimenti nobili, con desideri giusti ed onesti: cerchi di formare una famiglia, quale la società ha diritto di pretendere, ed allora formerà una famiglia felice; perchè appunto la felicità è riposta nell'onestà, nell'educazione, nel lavoro.

Nel popolo, ai nostri tempi, purtroppo, il sentimento morale manca, e bisogna ad ogni costo rifarlo; perchè, senza di questo, un popolo non può pretendere, nè gloria, nè indipendenza, nè libertà.

L'ignoranza e la servitù sono sorelle: e le nazioni insegnano, colà dove vi è più educazione e coltura, vi è più fioridezza e potenza. La libertà non fa lecita ogni azione sorta dal nostro cervello e non si ottiene con rivoluzioni cruenti ma bensì colla coscienza vera della propria dignità di uomo e di cittadino.

Leibnitz lasciò scritto un secolo fa: « Chi ha in mano l'educazione della gioventù può cambiare la faccia del mondo » e soggiunse ancora: « Datemi per cinquant'anni una scuola e vi cambio la nazione ».

E in Italia i maestri sono così male retribuiti!!! Più tardi il Simon scrisse: « Il miglior popolo del mondo sarà quello che avrà le migliori scuole ». Ma tutto questo non basta ancora se la scuola non è aiutata dalla famiglia. E Fröbel pure: « Dacchè il fanciullo cresce nella famiglia, e in seno alla famiglia diviene ragazzo e scolaro; la scuola di necessità deve collegarsi colla famiglia ». Perciò di necessità la famiglia deve preparare, appianare i dubbi e le difficoltà; aiutare la scuola, e allora questa darà sani profitti: in caso contrario, manderà in isfacelo tutto quanto la scuola crea e fa.

Il maestro Francesco Borsoni scrisse un volumetto (*Questioni Scolastico-educative*) nel quale mette in luce le parole dell'illustre Lambruschini. « Dalla scuola si vorrebbe ottenere tutto: non sorretta dalla famiglia che cosa può fare la scuola? Ben poco. Nell'insegnamento medesimo aspetta aiuti la scuola dalla famiglia. Il maestro assegna esercizi che sian materia di studio nella casa. Ma chi veglia perchè vi attenda? Chi, potendo, rischiarare i dubbi, appiana le difficoltà, se non i genitori o il fratello maggiore? La famiglia prepari, la famiglia cooperi, e la scuola onorata renderà a mille doppi il poco che dalla famiglia ricava; se no, si disfarà da una parte

quello che si è fatto dall'altra, e disonore, dolore saranno per la scuola i discepoli, come per la famiglia i figliuoli ».

Operai! Amate! Educate! e i vostri bimbi verranno lieti a saltellarvi sulle ginocchia, le vostre mogli vi sorrideranno, la vostra casa vi sembrerà più allegra e benedirete le ore di lavoro. E quando stanchi ma felici, come quegli, che dopo lungo cammino, cerca riposo, prima di piegare il calvo e canuto capo sul petto per l'eterna quiete, benedirete i vostri figli cresciuti virtuosi, il vostro cuore esulterà di santa gioia, perchè sarete felici di benedire coloro che onoreranno la patria a beneficio della quale avete spesa tutta la vostra vita. E questo sia il desiderio di tutti.

Luglio, 1898.

Maestro STEFANO ORSI.

Consiglio Provinciale

Commissari nella Commissione elettorale provinciale: effettivi Barberis, Borgatta, Cabiati; supplenti Accusani, Bellingeri.

Commissari nelle Commissioni circondariali di vigilanza sui vigneti contro la fillossera: Gropello, Gianoglio, Garbiglia, Vallengia, Bazzano, Bellingeri.

Commissario nel Consiglio d'amministrazione della Scuola d'agricoltura Vincenzo Luparia, in San Martino di Rosignano: Gatti.

Commissari nella Commissione conservatrice dei monumenti: Nuvoli e Zoppi.

Commissario nel Consiglio direttivo del Convitto annesso alla Scuola normale femminile: Zoppi.

Commissario del Convitto annesso alla Scuola normale maschile di Casale: Gatti.

Commissario nella Commissione amministrativa dell'Istituto Leardi di Casale: Beltrame.

Commissario nel Consiglio di vigilanza della Scuola serale di Commercio di Alessandria: Bobbio.

Commissari nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Sbrocca di Alessandria: Rogna, Zoppi.

Commissari nella Giunta provinciale di statistica: Buffa, Gorla.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 20 Agosto

(Nostro Telegramma Particolare).

66 - 20 - 31 - 23 - 82

LA SETTIMANA

In Pretura — *Oltraggio a Guardia Municipale* — *Assolutoria* — Con ordinanza del sig. Giudice Istruttore locale veniva rinviato alla Pretura di Acqui, per l'opportuno giudizio, il processo a carico del sig. Levi Ettore di Giuseppe, imputato di oltraggio alla guardia municipale Cravino Guido, per avere il giorno 6 Giugno 1898, verso le ore 18, in prossimità del Fontanino, ai Bagni, offeso l'onore e la reputazione della predetta Guardia mentre questa stava intimandogli un biglietto di cita-

zione per contravvenzione al regolamento sulle biciclette, rivolgendole le parole: Fato presto che io non sono a vostra disposizione — colla carta di citazione che mi date io mi netto il...

Il P. M. eccepi in via pregiudiziale l'incompetenza del Pretore, fece istanza perchè si rimandasse il processo al Tribunale.

La difesa del sig. Levi dimostrò invece all'appoggio della dottrina e fra altre di una recente sentenza della Corte di Appello di Casale che non il Tribunale ma bensì il Pretore era il vero competente a giudicare. In merito sviluppò varie tesi fra cui quella che mancavano assolutamente gli estremi del reato di oltraggio perocchè se poteva dirsi provato che il sig. Levi aveva pronunciate le parole « Fate presto che non sono a vostra disposizione, » non era punto vero che avesse dette quelle altre tenorizzate nel capo di imputazione.

In esito al dibattimento l'egregio sig. Pretore avv. Cassone emanava una elaborata sentenza, con cui, dichiarata la propria competenza, assolveva il signor Levi.

Siedevano alla difesa l'avv. Traversa e l'avv. Gagliano.

Teatro Vecchie Terme — Prima di parlare della compagnia di operette, che da alcune sere agisce sulle modeste scene del teatro dei Bagni d'oltre Bormida, sentiamo il dovere di rivolgere una fervida preghiera all'impresa. Si desidererebbe cioè che lo spettacolo cominciasse veramente all'ora fissata sul manifesto. Tutti i frequentatori del teatro a buon diritto si lagnano, che la rappresentazione ha principio quando già sono scoccate le ore 21,30, quando già si dovrebbe avere avuto la fine del primo atto. Cominciando a ora tarda si finisce all'ora... più piccola, quando già sia i balneanti sia i cittadini amano trovarsi a casa nel proprio letto.

È necessario adunque che si faccia in modo che le lagnanze del pubblico non abbiano più ragione di esistere ed il modo è semplicissimo. Si cominci la rappresentazione prima delle 21, non si perda tanto tempo tra un atto e l'altro e si accontenterà tutti.

Venendo a parlare della compagnia diremo che dessa consta di alcuni elementi buoni, ma..... c'è pure un ma, alcuni altri sono per vero deficienti. — La signora Botti-Bello, la signorina Bertini, la signora Verga, il sig. Moro Mori e il signor Ricci sono artisti che piacciono e sono anche sovente applauditi nelle operette *I Granatieri* e il *Bocaccio*; ma il corò femminile lascia un tantino a desiderare per varie considerazioni che risparmiamo per ora.

Quanto all'orchestra non c'è malaccio. Concludiamo adunque che se si rafforzassero le parti deficienti con migliori elementi, lo spettacolo sarebbe senza dubbio dei più graditi: tant'è vero che nelle prime sere il pubblico vi accorre insolitamente numeroso.

Corsa sfrenata di un cavallo — In una delle trascorse sere è toccato proprio a me e ad un mio collega di dovere mettere in fretta ed in furia al riparo le